



Cooperazione per lo Sviluppo
dei Paesi Emergenti

**Rapporto sui lavori del circolo di studio promosso da Cospe
“La Rappresentazione dei migranti e della società
multiculturale nei media genovesi”**

di Andrea Macciò

COSPE Genova
Via San Luca 15/7 - 16124 Genova
Tel/fax 0102469570
cospege@libero.it
www.cospe.org

Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questa pubblicazione, in particolare chi ha partecipato ai lavori del circolo di studio realizzato con il contributo della Provincia di Genova

EMILIA BRUZZO

GIULIA CALOS

MARINA FORLANI

NAZARENA LANZA

ANDREA MACCIO'

PAOLA MURRONI

GIORGIO SILVESTRI

LAURA SOMMARIVA

SOPHIE TRINIAC

CAMILLA ZAMBONI

MARIA EUGENIA ESPARRAGOZA

SALVATORE PALIDDA

Indice

1- I principali dati emersi dalla ricerca

1.1 - Premessa metodologica

1.2 - Valutazioni generali

1.3 - Stampa e immigrazione

1.4 - L'informazione radio-televisiva e l'immigrazione

2- La rappresentazione dei migranti vittime di reati

3- Analisi di una vicenda seriale sul Corriere Mercantile

4- Analisi di una vicenda seriale sul Secolo XIX

5- Considerazioni conclusive

6- Bibliografia

1- I PRINCIPALI DATI EMERSI DALLA RICERCA

1.1 - Premessa metodologica

L'oggetto di quest'iniziativa di monitoraggio dei media operanti nella provincia di Genova è la rappresentazione della presenza migrante sul territorio attraverso i media.

L'attività di monitoraggio si è svolta dal 21 al 30 gennaio compresi, ed ha riguardato le sezioni locali di cinque quotidiani (Il Secolo XIX ed. Genova, Il Secolo XIX ed. Levante, Il Corriere Mercantile ed. Genova, Il Corriere Mercantile ed. Levante, La Repubblica ed. Genova Il Lavoro), tre quotidiani a distribuzione gratuita (City, Metro, Leggo), tre testate televisive (Primocanale, Telegenova, Raitre, telegiornali serali) e una radiofonica (Radio Babboleo – GR ore 19).

E' stata utilizzata una griglia di rilevazione comprendente domande chiuse (argomento, tipologia del servizio/articolo, origine dell'autore, presenza di corredo visivo) e domande aperte dalle quali trarre dati più squisitamente qualitativi (osservazioni).

Nella presentazione dei risultati abbiamo scelto di dedicare una particolare attenzione agli attori sociali coinvolti negli articoli di cronaca nera e giudiziaria, con il fine di distinguere le occorrenze nelle quali i migranti sono autori del reato dai casi di vittimizzazione, che altrimenti sarebbero stati oscurati.

La violenza xenofoba e la violenza domestica, per la particolare rilevanza simbolica, sono state codificate in maniera autonoma.

Il campione relativo alla carta stampata può essere considerato pressoché esaustivo della provincia di Genova, fatta salva la scelta di focalizzarsi sui media mainstream.

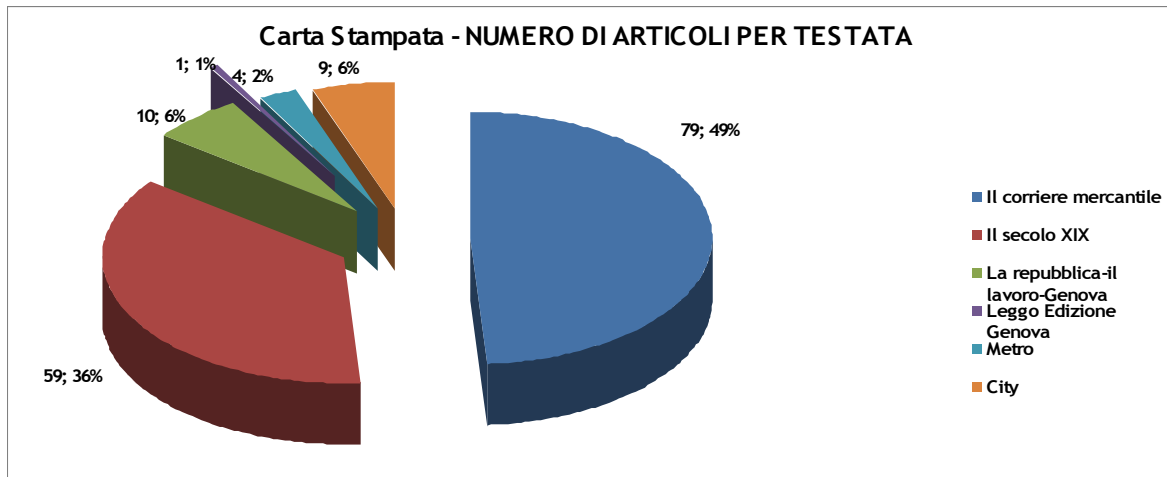
Il monitoraggio dell'informazione televisiva e radiofonica è stato invece effettuato su un numero limitato di testate e sul solo telegiornale della sera, e non ha pertanto pretese di esaustività o rappresentatività statistica.

1.2 - Valutazioni generali

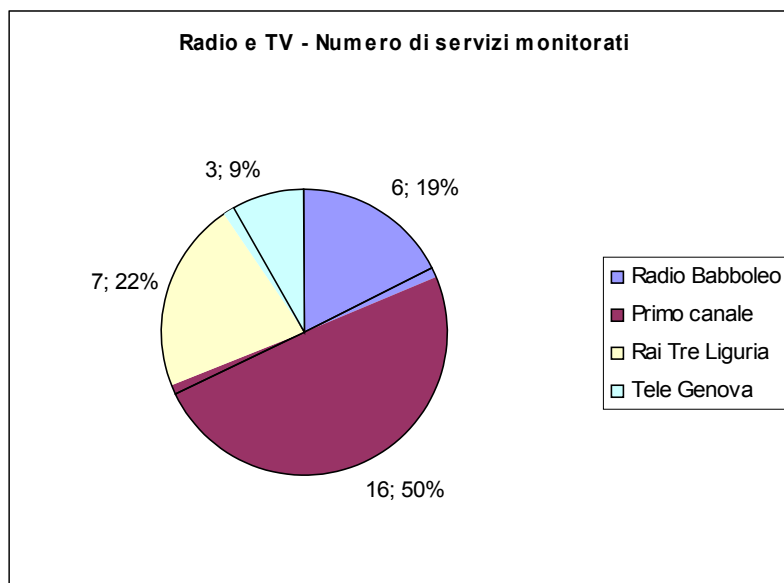
Le notizie riconducibili alla rappresentazione dei migranti rilevate nel periodo del monitoraggio sono state 194, una media di circa 20 al giorno.

La maggioranza schiacciante dei pezzi è sulla carta stampata (162, contro i 26 della televisione e i 6 della radio) e in particolare sui quotidiani Il Secolo XIX e Il Corriere Mercantile (138).

È necessario precisare che nel grafico sono stati aggregati i dati delle due edizioni, Genova e Levante, delle testate in questione: precisiamo quindi che 24 pezzi del Secolo e 22 del Corriere Mercantile sono stati rilevati nelle edizioni del Levante.



La differenza tra giornali e TV/radio è certo in parte influenzata dalla diversità del campione; il dato, tuttavia, rileva come, per ragioni organizzative, TV/radio siano legate in modo più stringente all'attualità (rappresentata a fine gennaio dalla crisi di Governo nazionale e dalle vicende giudiziarie relative al porto di Genova), e quindi tendano a perdere interesse (almeno nei notiziari) per le vicende seriali, in assenza di novità significative.



E' esclusa dal linguaggio dei media audiovisivi la rendicontazione quotidiana dei reati cronici e relativa repressione operata in particolare dai due quotidiani, Corriere Mercantile, e, in misura più limitata, Secolo XIX. Si tratta di una caratteristica intrinseca alla forma-telegiornale che prescinde, almeno in parte, dai rispettivi posizionamenti editoriali.

Altri dati generali rilevanti sono la collocazione dei pezzi sui migranti in momenti secondati del notiziario e l'assenza, o quasi, dei migranti tra gli autori delle notizie.

1.3- Stampa e immigrazione

La grande maggioranza dei pezzi ospitati sulla carta stampata è inerente al tema della cronaca nera e giudiziaria (131 su 162).

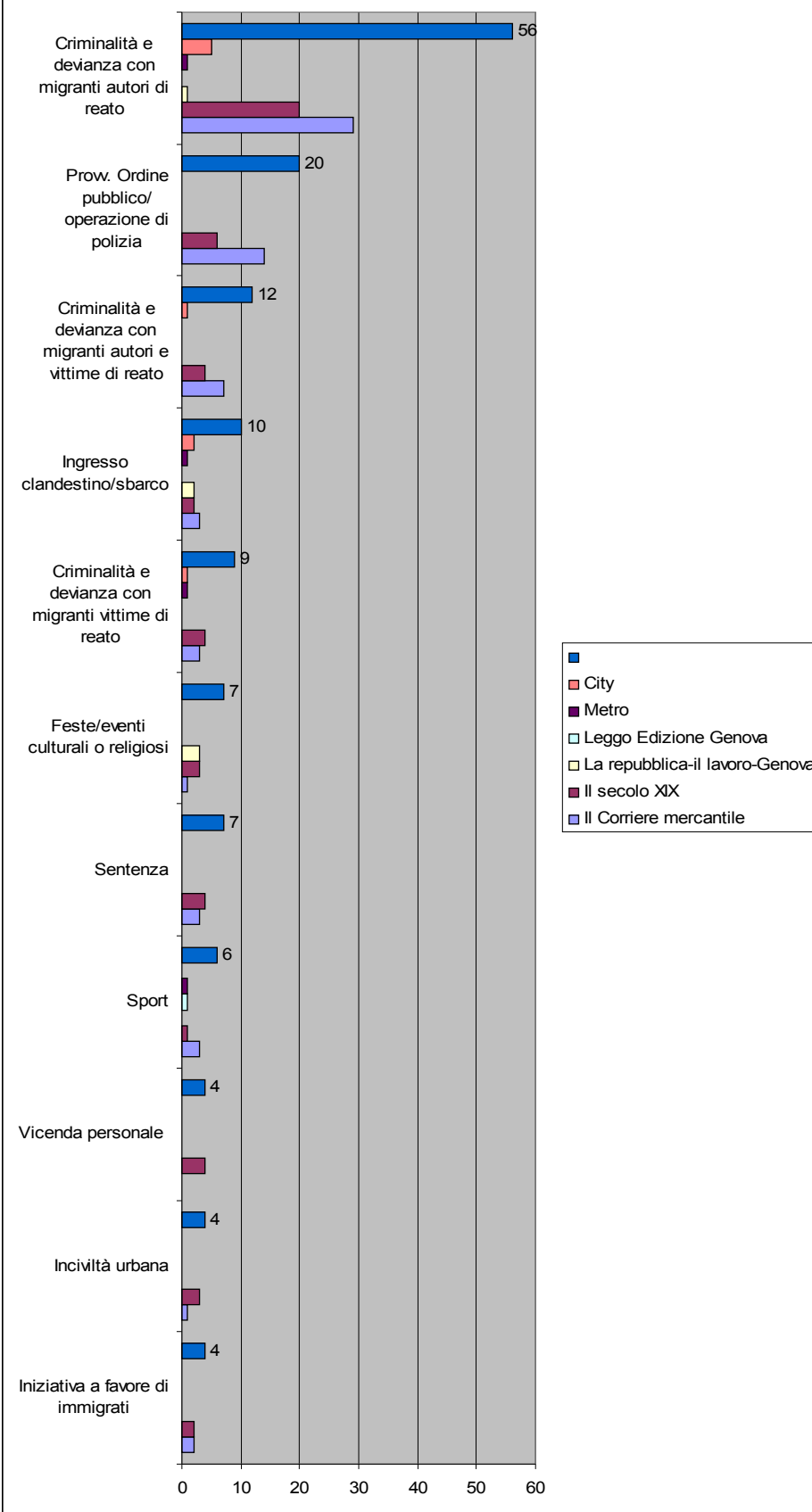
In questo insieme prevalgono i pezzi con migranti come autori di reato, ai quali si affiancano alcune sentenze, operazioni di polizia e diversi casi di vittimizzazione.

È evidente che questo dato è molto influente sulla percezione sociale della presenza dei migranti, che il lettore tenderà ad associare al frame "insicurezza-criminalità".

Gli articoli relativi ad altri argomenti, come si può evincere dal grafico, sono presenti, ma poco rilevanti.

Per quanto riguarda la carta stampata, è da segnalare una differenza fra le edizioni genovesi e quelle del Levante (Secolo XIX e Corriere Mercantile), dove sono presenti quasi esclusivamente argomenti di cronaca nera e giudiziaria.

primi 10 argomenti - carta stampata



Nelle pagine delle edizioni cittadine troviamo invece alcuni pezzi sull'integrazione, in particolare relativi a una festa di quartiere organizzata, fra gli altri, da alcune associazioni di migranti provenienti dai paesi del Sud America (8), iniziative culturali o scolastiche (5), inchieste e interviste con cittadini di origine immigrata (3), articoli sportivi con interviste approfondite e particolare enfasi sull'origine di un calciatore (7), più alcune occorrenze singole (temi del lavoro, legislazione, iniziative di governi esteri..). La rappresentazione dei migranti nelle edizioni del Levante risente dell'assenza o della scarsa visibilità di forme di presenza sociale organizzata.

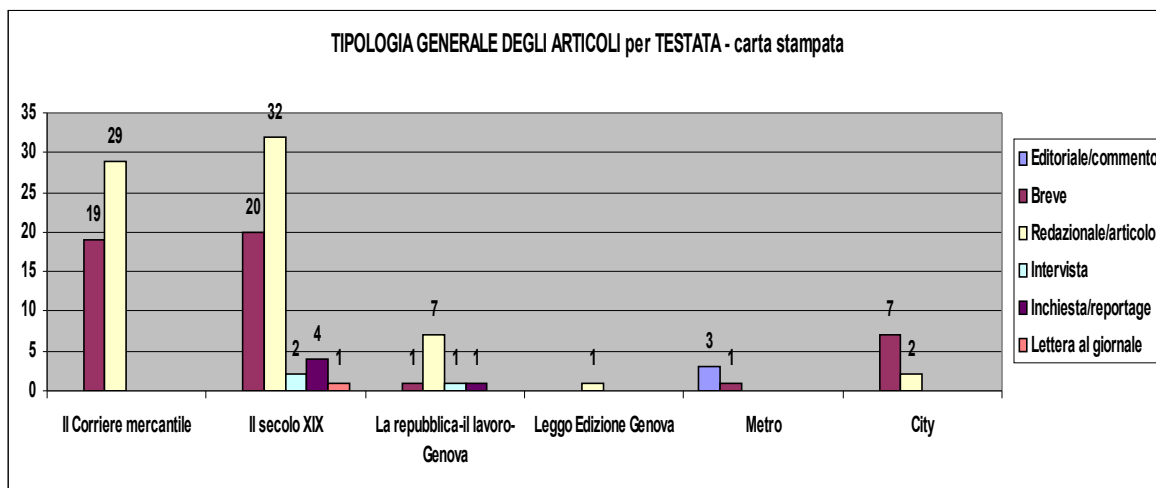
È quindi molto più difficile accedere a informazioni sulla realtà migrante del territorio e, considerati gli stringenti tempi di lavoro, legati all'attualità, le fonti privilegiate restano le polizie e le altre istituzioni, come quella giudiziaria, presenti sul territorio.

Fra i quotidiani, quello che ha proposto una visione più positiva della presenza migrante è stato La Repubblica-Il Lavoro; i pezzi relativi alla cronaca nera (5) si equivalgono a quelli relativi alle buone prassi di integrazione.

Il dato relativo ai tre giornali a distribuzione gratuita è caratterizzato invece dalla polarizzazione fra i pezzi di cronaca nera (12) e gli articoli sportivi (2).

Il dato numerico, tuttavia, è sempre parziale, deve essere correlato ad aspetti più qualitativi, relativi alla costruzione degli articoli ai registri e toni usati e alla terminologia prevalente. Nelle edizioni cittadine la cronaca nera è caratterizzata da una forte drammaticità ed enfasi (guerra fra bande, predoni, violento, folle, mattanza ..) e da un tono in genere piuttosto allarmistico; nelle edizioni del Levante prevale una terminologia gergale caratterizzata da minore intensità emotiva (pizzicato, travestito, lucciola, banditi).

Per quanto riguarda il genere / formato delle notizie, il grafico mostra nella carta stampata la forma prevalente sia quella dell'articolo di cronaca, ma siano molto diffuse anche le cosiddette "brevi".



Sono quasi assenti, al contrario, le inchieste e i reportage, forme caratteristiche di un giornalismo di approfondimento, che lavora “ sul campo”, e gli editoriali (dovuto principalmente al fatto che le sezioni locali non li prevedono).

Nessun pezzo sulla carta stampata è scritto da giornalisti di origine migrante. E’ stato rilevato un solo servizio radiofonico svolto da un cittadino francese di origine egiziana, sul complesso dei 194 pezzi.

Va detto comunque che nella maggior parte dei casi l’autore non è individuabile (in particolare nelle due edizioni del Corriere Mercantile).

Il Corriere Mercantile si caratterizza per l’uso di una titolazione calda, ovvero che “ha il preciso scopo di colpire il lettore” (Rapporto Cospe 2003) attraverso l’uso di figure retoriche come metafore e iperboli. (ad esempio, *I predoni della movida nei vicoli - 23 gennaio - Rivalità e tanta birra all’origine della mattanza - 29 Gennaio -*).

La terminologia è caratterizzata dalla prevalenza di aggettivi di nazionalità, in tutte le testate monitorate, seguita dalle designazioni geografiche generiche come sudamericano, nordafricano. Nel solo Corriere Mercantile viene usato il termine extracomunitario, mentre sono in generale abbastanza diffuse altre definizioni a carattere escludente come clandestino e straniero.

Numerose anche le designazioni che identificano gli immigrati attraverso le loro attività illegali degli attori sociali coinvolti (ladro, pusher, prostituta..).

I termini a carattere più neutrale come “immigrato” o “migrante” sono piuttosto rari. L’uso del nome proprio merita una riflessione specifica.

Presente quasi esclusivamente negli articoli sportivi, si può considerare segno di privilegio e distinzione sociale, indica che il soggetto è considerato una persona, un

individuo singolo e mera espressione di una totalità (nazione, religione, area geografica, categoria pseudo-giuridica come extracomunitario):

E' usato anche per i protagonisti di casi seriali, che tendono a diventare autentici "personaggi", facendo dimenticare la loro "etnicità" (il protagonista del rapimento di Moneglia) o di casi presentati con toni solidaristici-paternalistici (il caso del "clandestino Mamadou).

1.4 - L'informazione radio – televisiva e l'immigrazione

Le informazioni riguardanti la rappresentazione dei migranti in televisione e sulla radio sono state ricavate dalla visione dei telegiornali serali (ore 19) di tre testate locali: Raitre, Telegenova e Primocanale e dai GR di Radio Babboleo, ritenendo l'edizione serale abbastanza rappresentativa dell'informazione della testata.

I dati non hanno quindi pretese di rappresentatività statistica riguardo all'informazione radio-televisiva.

La maggioranza dei pezzi monitorati è relativa a casi di cronaca nera o giudiziaria; su Primocanale sono presenti inoltre numerosi servizi sportivi.

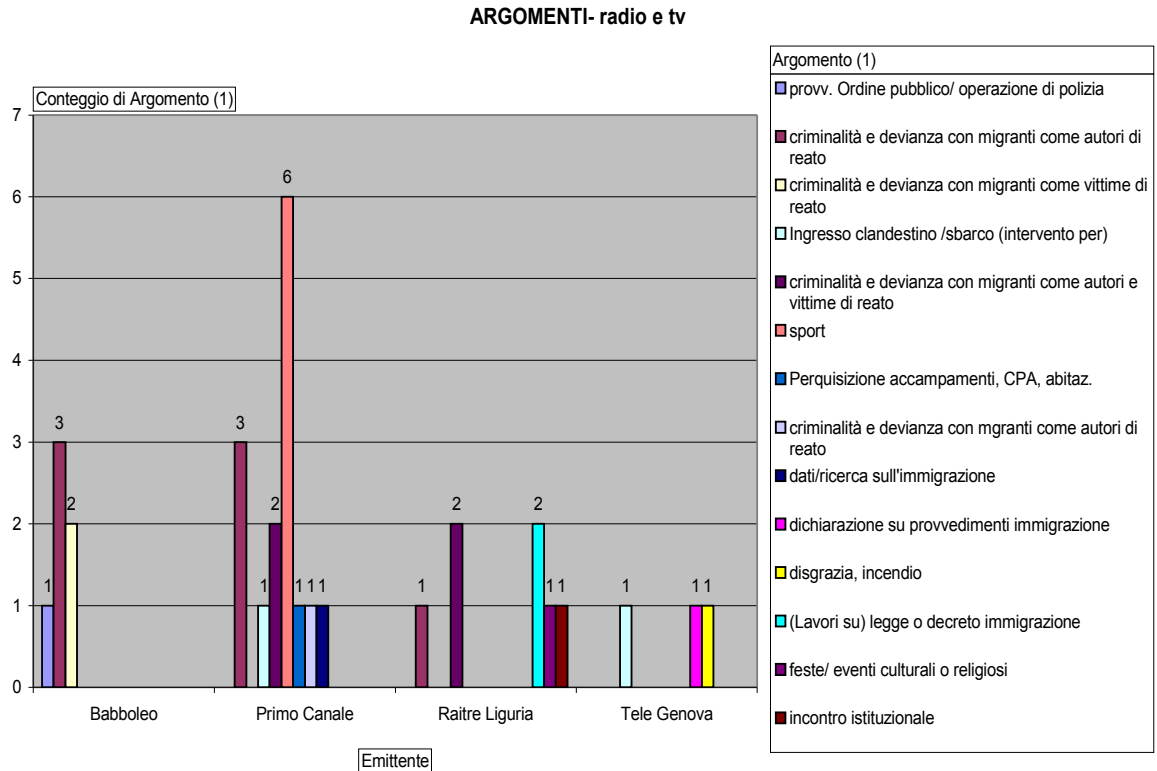
La televisione, i cui tempi sono brevi, concisi, legati all'attualità, tende a ridurre il numero delle notizie sui migranti in assenza di occorrenze di particolare importanza.

Raitre e Telegenova si caratterizzano per un discreto equilibrio, l'assenza di allarmismi e riferimenti al tema, molto presente della guerra fra bande.

Nel TG serale di Raitre, la terminologia prevalente è neutrale, con prevalenza dell'aggettivo di nazionalità e del termine immigrati. Qualora siano usati "clandestino" ed "extracomunitario", lo sono in senso strettamente giuridico (passeggero di una nave non identificato, persona non cittadino della comunità europea), e quindi, per quanto siano termini sgradevoli, non hanno la connotazione criminalizzante che li caratterizza quando sono usati in senso generico, come categoria astratta.

Molto simile è il profilo di Telegenova, con due notizie di cronaca nera ed una relativa a un provvedimento sull'immigrazione. La terminologia vede la prevalenza del termine immigrati e dell'aggettivo di nazionalità.

Il dato relativo a Primocanale è invece diverso, in quanto sono stati rilevati 16 servizi, in parte dovuti alla vasta presenza di servizi di carattere sportivo (interviste o servizi dedicati a un “migrante di successo”).



La terminologia usata è caratterizzata dall’uso ripetuto di termini come extracomunitari e clandestini e da una certa tendenza a qualificare sulla base di nazionalità e/o aspetto fisico anche nei casi in cui l’autore di reato è ignoto.

Diverso è il tono dei servizi sportivi dove prevale, come negli altri media rilevati, l’uso del nome proprio.

Nel periodo del monitoraggio sono state rilevati 6 servizi radiofonici relativi alla rappresentazione dei migranti, così suddivisi per argomento: 3 di criminalità e devianza con migranti come autori di reato, 2 di criminalità e devianza con migranti come vittime di reato, 1 su un’operazione di polizia.

La brevità del GR serale, inevitabilmente, comporta che la presenza delle notizie sui migranti sia riconducibile esclusivamente all’area tematica quantitativamente più diffusa, la cronaca nera e giudiziaria.

Si tratta tuttavia di casi di stringente attualità (fra i quali anche l'arresto dell'autore del rapimento di Moneglia), mentre si nota l'assenza di qualsiasi riferimento alla possibile "guerra fra bande" paventata da alcuni quotidiani.

La terminologia usata è abbastanza equilibrata, con una netta prevalenza della nazionalità (5 casi), con la presenza di designazioni come prostitute (2) e immigrati (1) e la designazione geografica generica nordafricano (1).

Il GR riporta anche il caso di violenza sessuale ai danni di una cittadina romena del quale è accusato un esponente delle forze dell'ordine: il tipo di reato è espresso in maniera chiara, così come la condizione di vittima della persona coinvolta.

Radio Babboleo si segnala inoltre per essere l'unico fra i media monitorati nei quali lavora un giornalista di origine migrante.

L'estrema brevità di GR e TG locali è ambivalente: utile a evitare la produzione di allarmismi e ondate di panico morale fondate su ipotesi non verificate e generalizzazioni improprie, può tuttavia essere fuorviante nei periodi di grande presenza di notizie allarmistiche sulle migrazioni in quanto trattazioni così brevi implicano una mancanza di approfondimento e, soprattutto, tendono a conformarsi ai comunicati stampa delle fonti.

2- LA RAPPRESENTAZIONE DEI MIGRANTI VITTIME DI REATI

L'attenzione particolare che abbiamo dedicato ai casi di migranti vittime di reati (in particolare se gli autori sono italiani o ignoti) è motivata dalla centralità che la retorica securitaria assegna alla vittimizzazione.

In genere, le campagne politico-mediali di criminalizzazione dei migranti sostengono di essere "dalla parte delle vittime", "dalla parte dei più deboli"; spesso la criminalizzazione colpisce un gruppo specifico di migranti attraverso il meccanismo linguistico della generalizzazione impropria.

Lo scorso autunno un grave caso di cronaca nera (omicidio) con autore di reato un cittadino romeno, infatti, sollevò un'ondata di panico morale contro i suoi concittadini e i Rom e numerosi provvedimenti "esemplari" di carattere securitario.

Ogni obiezione veniva contrastata appellandosi ai diritti delle vittime. Ci è sembrato quindi opportuno verificare se tale attenzione alla vittimizzazione sia universale o se invece non sia usata in modo strumentale e discriminatorio.

I numerosi casi di migranti vittime di reati, sia legati alla loro condizione sociale (aggressione xenofoba, sfruttamento del lavoro dei “clandestini”), sia comuni (omicidio, lesioni, violenza sessuale, violenza domestica, furto, rapina) tendono invece non solo ad essere ignorati dai fautori delle politiche securitarie, ma anche ad essere fortemente ridimensionati dai media, attraverso la forma del pezzo (breve o articolo ridotto) e la titolazione a carattere referenziale, “fredda” e a volte con sfumature discriminatorie e colpevolizzanti.

Nel periodo del monitoraggio, sono stati rilevati 32 casi

Nel complesso, i casi con autore di reato italiano subiscono un processo di ridimensionamento, e vedono scomparire ogni accenno alla provenienza geografica della vittima, sempre presente invece quando i migranti sono gli autori del reato.

Riportiamo di seguito alcuni casi significativi:

Testate e pugni alla ex. Arrestato marocchino (29 Gennaio 2008, Il Secolo XIX ed. Genova).

La vittima è una cittadina nigeriana ed ha riportato gravi conseguenze fisiche a causa dell’aggressione. La notizia è relegata a una breve di poche righe e il titolo evidenzia in maniera chiara la nazionalità dell’uomo autore del reato, ma non quella della vittima.

Si tratta del tipico caso nel quale avviene un uso discriminatorio dell’aggettivo di nazionalità. La violenza domestica e l’incapacità di accettare la fine di una relazione sentimentale in maniera civile, sono comportamenti delittuosi sicuramente molto diffusi anche tra gli uomini italiani e non possono essere considerati conseguenza della nazionalità degli autori del reato. L’ipotesi di un legame diretto fra questo tipo di reati e fattori “culturali” è un’idea spesso usata per promuovere le proprie posizioni contrarie all’immigrazione.

Molto spesso la retorica allarmista e securitaria si appella alla traduzione culturale di relazioni di potere interne alle società di origine (frutto della sedimentazione di norme consuetudinarie e tradizioni inventate enfatizzate dal discorso del conflitto fra civiltà),

come quella fra uomini e donne, per invocare espulsioni di massa o leggi restrittive, senza nessuna considerazione per le vittime.

Donna picchiata dal marito, intervengono i carabinieri (Secolo XIX, ed. Levante, 30 gennaio 2008).

E' un titolo a carattere referenziale, che omette la provenienza geografica sia della vittima, che dell'aggressore, del quale neanche l'articolo specifica la nazionalità. Possiamo solo presumere che si tratti di un italiano.

É comunque assente uno specifico riferimento alla condizione delle donne migranti vittime di violenze domestiche che è particolarmente a rischio, in quanto, se coniugate, la separazione può comportare la decadenza del permesso di soggiorno per motivi familiari.

Pedone investito fuori dalle strisce (29 Gennaio 2008, Il Secolo XIX ed. Genova).

Si tratta di un caso particolarmente significativo.

Nel titolo la vittima è in posizione tematica, l'investitore è assente e nelle circostanze si precisa che il pedone era "fuori dalle strisce" e quindi parzialmente colpevole.

La nazionalità della vittima, un cittadino ecuadoriano, non è menzionata; si tratta di una breve di poche righe.

È facile immaginare come la vicenda con un diverso tipo di attori (un "extracomunitario", "ubriaco e drogato", e una vittima italiana o europea) avrebbe avuto una notiziabilità decisamente maggiore, inserendosi nel frame "pirati della strada" che suscita allarme sociale e indignazione collettiva e che, periodicamente, produce ondate di panico morale.

Non sarebbe comunque corretto associare la scarsa rilevanza assegnata alla notizia esclusivamente alla tipologia degli attori coinvolti, in quanto ha una grande influenza anche il processo di tematizzazione, che può stabilire che, in un dato momento, i pirati della strada possono avere un basso livello di notiziabilità.

Lo dimostra una breve comparsa sulla stessa testata il 25 marzo, dal titolo "*Moto investe pedone in Via Assarotti: è grave*", la vittima è un uomo italiano e residente a Genova.

Aggredito da quattro romeni (Corriere Mercantile Genova, 24 gennaio 2008).

Titolo in forma passiva, con soggetto sottinteso (la vittima è di nazionalità ecuadoriana); nel corpo principale della frase è invece prontamente evidenziata la nazionalità romena degli aggressori.

Sesso violento, poliziotto nega tutto (30 gennaio 2008, Il Corriere Mercantile ed. Genova)

Il titolo è in forma attiva, il presunto autore di reato è in posizione tematica. Il Corriere Mercantile dà risalto al fatto che sia un esponente delle forze dell'ordine.

La vittima, persona di origine immigrata, è citata solo nel testo, che peraltro dà un ampio spazio alla versione della difesa.

L'espressione "sesso violento" appare inoltre poco chiara: non si esplicita che si tratta di un atto di violenza sessuale, potrebbe trattarsi infatti di pratiche violente fra persone consenzienti.

Piromani contro la bidonville dei romeni (24 gennaio 2008 Il Corriere Mercantile ed. Genova)

Si tratta di una notizia che questa testata presenta come un fatto doloso forse commesso da italiani, mentre altre propendono, in mancanza di un quadro chiaro, per diverse ipotesi (regolamento di conti, rivalità tra gruppi etnici, il cosiddetto "delitto passionale", disgrazia involontaria).

L'uso del lessico è in questo caso fondamentale.

Il termine "bidonville" sposta l'attenzione dall'episodio di vittimizzazione al tema del degrado urbano sempre più frequentemente associato ai romeni. Un argomento che ci apparirà nei media genovesi a febbraio, con la vicenda della ragazza romena che ha partorito nel "tugurio" sito a Sampierdarena.

L'uso insistito di questi termini oscura la situazione di assoluta privazione di diritti civili e sociali per concentrarsi sul *vulnus* inferto al paesaggio da bidonville e tuguri, con il risultato che l'abbattimento di un edificio fatiscente sembra essere prospettato come la

soluzione di problemi sociali (Il Secolo XIX, 19 Febbraio 2008, *Tursi ha firmato, giù il rudere di San Benigno*).

Nel caso specifico, sono in particolare i corredi visivi fotografici a enfatizzare il degrado estetico dei luoghi, piuttosto che la drammatica situazione personale della protagonista.

La rappresentazione dei migranti vittimizzati è quindi caratterizzata da una certa sbrigatività e indifferenza, che si manifesta attraverso la forma della notizia (si tratta quasi esclusivamente di “ brevi”), l’omissione della provenienza geografica nella titolazione, che non permette al lettore frettoloso di inquadrare il tema della notizia (tale considerazione è valida in particolare per i giornali gratuiti, la cui fruizione è costitutivamente poco attenta) e, in alcuni casi, dalla tendenza a rovesciare sulle vittime l’ombra della colpa. come nel caso del pedone investito.

Quello della vittimizzazione dei migranti è forse il settore tematico dove la rappresentazione dei fatti presenta maggiori tratti discriminatori: per comprenderlo, può essere utile questo semplice “esercizio di stile” immaginare come sarebbe trattata la stessa situazione con altri attori, a parti invertite. L’assetto securitario, infatti, non ha mai avuto carattere universalistico, ma, al contrario, si è costituito sulla contrapposizione tra cittadini inclusi ed “ extracomunitari” oggetto delle attenzioni privilegiate di polizie e istituzioni (Palidda, 2000, 2007; Wacquant, 2000, 2006; Ciccarelli, 2007), e sulla “condivisione della minaccia tra i cittadini e le istituzioni deputate a prevenire e ostacolare” la stessa (Ciccarelli, 2007).

Fra l’altro, la concezione postmoderna della sicurezza è caratterizzata da un tratto in qualche modo estetizzante: è il degrado, il *vulnus* inferto al paesaggio urbano da marginali, poveri, esclusi della società legittima che produce la cosiddetta *percezione di insicurezza*. E’ chiaro, quindi, che la diffusione globale di questa concezione nel discorso pubblico e mediale comporta che la violazione dei diritti individuali di persone considerate per varie ragioni ai margini della società legittima (prostitute, clandestini.... si pensi al sostanziale disinteresse pubblico per lo statuto giuridico dei CPT e le condizioni di vita degli “ospiti”) pur se considerata esecrabile, non produca affatto insicurezza e quindi non sia meritevole di particolare attenzione.

Il problema della rappresentazione dei migranti vittime di reato trascende quindi l’intenzionalità degli autori degli articoli e il posizionamento editoriale dei media stessi per allacciarsi ad assunti di senso comune, dunque dati per scontati, che danno senso alla realtà

sociale sulle migrazioni solo quando questa si conforma alle aspettative, anche di ruolo, che il discorso dominante sull'immigrazione ha costruito in questi anni.

Lo studio di questo tema è perciò un potente indicatore del grado di integrazione ed estensione dei diritti civili e sociali di un paese o di una società, in definitiva del diritto allo status di persona (Dal Lago, 2004).

Il discorso securitario tradizionale dimostra in questo senso un'attenzione alle vittime che è solo strumentale, e riservata solo agli/alle appartenenti delle persone socialmente incluse.

3- ANALISI DI UNA VICENDA SERIALE SUL CORRIERE MERCANTILE EDIZIONE LEVANTE: IL RAPIMENTO DI MONEGLIA

Il monitoraggio de “*Il Corriere Mercantile – Edizione Levante*”, dal 21 al 30 gennaio, è caratterizzato dalla vicenda seriale del “sequestro – lampo” ai danni di Giuseppe Bonetti.

È necessario premettere che si tratta di una vicenda di scarsa rilevanza: un rapimento operato il 17 dicembre e terminato il giorno successivo con la fuga del sequestrato, un piccolo imprenditore edile del Levante genovese.

Gli aspetti linguistici e sintattici delle titolazioni sono fondamentali per comprendere se questa vicenda quantitativamente molto rilevante (la metà dei pezzi monitorati su questa testata) influisca sulla rappresentazione negativa dei migranti in misura superiore rispetto alle brevi quotidiane sulle attività dei mercati illegali e sui reati cronici commessi da pusher, lucciole e senza fissa dimora.

Al rapimento sono dedicati otto titoli, più due articoli di “approfondimento” sui metodi usati dagli investigatori per arrestare il sequestratore. I titoli hanno un carattere prevalentemente referenziale – informativo e non iscrivono la vicenda in un discorso allarmistico – criminalizzante a carattere securitario. La nazionalità dell'autore del reato compare tuttavia in cinque titoli su otto.

Di seguito riportiamo i titoli relativi a questa occorrenza, in ordine cronologico.

Imprenditore rapito, ricercati giovane albanese e donna 21 Gennaio 2008

<i>Edile rapito, ora si cercano due fratelli albanesi</i>	22 gennaio 2008
<i>Ora è caccia al fratello dell'albanese</i>	25 Gennaio 2008
<i>Edile rapito, preso complice</i>	27 Gennaio 2008
<i>Rapimento, oggi interrogatorio per l'arrestato</i>	26 Gennaio 2008
<i>Una telefonata alla mamma tradisce il bandito albanese</i>	27 Gennaio 2008
<i>“Quello non è mio fratello, ha fatto tutto da solo”</i>	27 Gennaio 2008
<i>Interrogatorio per il rapitore di Moneglia</i>	28 Gennaio 2008

La struttura sintattica e il lessico dei titoli mettono in evidenza un progressivo “accercchiamento” degli investigatori nei confronti degli autori di reato, in un crescendo dal più neutro “ricercati” alla metafora assai discutibile della “caccia”, un termine improprio che può risultare offensivo non solo per il “ricercato”, ma anche per gli investigatori stessi.

<i>Una telefonata alla mamma tradisce il bandito albanese</i>	27 Gennaio 2008
---	-----------------

L'uso del termine “bandito”, decisamente desueto e che rimanda più ai fuorilegge romanzeschi dell'Italia degli anni settanta o al cinema western che agli odierni allarmi sulla sicurezza urbana, contribuisce a creare un alone di straniamento o irrealtà attorno alla vicenda.

Un titolo (27 Gennaio) riporta anche la versione di uno dei due sospettati del rapimento che dichiara la sua estraneità. Nell'occhiello del titolo egli è definito tuttavia come “complice”, dimostrando l'implicita adesione dell'autore dell'articolo alla versione istituzionale del fatto.

Complessivamente, la vicenda è narrata in maniera prevalentemente “referenziale”, evitando collegamenti impropri a provvedimenti politici sull'immigrazione (es.: eccesso di “buonismo”, quote, eccesso di tolleranza contro i clandestini, allargamento delle frontiere ad Est) o ricostruzioni “storiche” di fatti analoghi tramite inchiesta (come è avvenuto per l'episodio delle “bande” nel Secolo).

L'interesse per le potenzialità di “intrattenimento” intrinseche a questa vicenda è dimostrato anche dallo schema tradizionale da fiction poliziesca, perturbazione

dell'ordine→caccia→ricomposizione dell'ordine. Tale schema contribuisce a “neutralizzare” l'evento e a renderlo in qualche modo “rassicurante”.

Le occorrenze riguardanti non fatti specifici ma degrado, inciviltà urbana, vere o presunte “guerre fra bande” sono infatti più incisivi nella produzione sociale dell'insicurezza, in quanto il “nemico” della società legittima non è un individuo (Leonard Mirtaj è designato, in sette articoli su otto, con il nome proprio, un'autentica rarità per gli articoli non sportivi sui migranti), ma categorie dallo status ambiguo quali clandestini, latinos, romeni-rumeni-rom, criminalità extracomunitaria

L'uso di generalizzazioni improprie è un processo che produce un esponenziale aumento della paura pubblica attraverso l'enfatizzazione della indefinitezza del nemico (un esempio classico è la proclamazione della “guerra al terrorismo”, ovvero a una tattica bellica piuttosto che a un nemico fisicamente individuabile).

In questo specifico caso, invece, i fratelli Mirtaj, da “albanesi”, ovvero incarnazione di uno stereotipo, divengono via via autentici personaggi di una storia poliziesca non priva di particolari pittoreschi.

I presunti autori di questo reato assumono una visibilità propria e le loro vicissitudini hanno il sopravvento sulla loro nazionalità; in questo modo viene meno la possibile attivazione di un'ondata di panico morale locale nei confronti degli albanesi.

Fra i 22 articoli rilevati nel monitoraggio non si riscontra infatti un trattamento particolarmente discriminatorio riservato agli albanesi.

In conclusione, il contributo di questa vicenda seriale alla rappresentazione dei migranti come “problema di ordine pubblico” è limitata, perché resta abbastanza chiusa nella sua specificità.

Al contrario, nel nostro campione sono i numerosi pezzi su reati o inciviltà urbane di tipo cronico, quotidianamente presenti nella testata, a creare quel “rumore di fondo” che predispone i pubblici ad essere ricettivi alle campagne allarmistiche.

L'insistenza sulla nazionalità dell'autore di reato nel titolo, è tuttavia abbastanza palese. Considerando che gli altri 12 articoli con persone di origine immigrata protagoniste sono anch'essi di cronaca nera o giudiziaria, la vicenda del sequestro avrebbe potuto fungere come catalizzatore di eventi minori intorno ad un “allarme criminalità extracomunitaria”, se solo fosse intervenuto un attore sociale interessato a promuovere la sua attività di “lotta alla criminalità” (un partito politico, un candidato alle elezioni locali,

un sindaco o un assessore alle politiche della sicurezza, ma anche privati interessati a investire nel business assicurativo).

4- ANALISI DI UNA VICENDA SERIALE SUL SECOLO XIX: DELITTO DELLA DISCOTECA CHANGO E LE “BANDE DI LATINOS”

Un altro caso seriale rilevante è quello relativo al “delitto della discoteca” ed è presente in particolare sul Secolo XIX, primo quotidiano ad occuparsi in maniera sistematica delle cosiddette “bande” e a evocare quello che è stato definito il “fantasma” delle stesse (AA.VV., 2005).

Se l’esistenza di queste organizzazioni di strada è un fatto certo, confermato dalle numerose ricerche effettuate (AA.VV., 2005, Cannarella 2007, a cura di.) e dalle stesse iniziative pubbliche assunte dai loro protagonisti, è altrettanto evidente che la presenza delle bande è, spesso, una profezia che si autoavvera. È sufficiente che alcuni dei cosiddetti “latinos”, specie se maschi, giovani e vestiti con pantaloni *oversize* si raggruppino in un luogo pubblico per evocare le *pandillas*, come, nei periodi di allarme sicurezza, è la stessa presenza di migranti nel paesaggio urbano a creare una percezione di insicurezza (Dal Lago-Quadrelli, 2004).

Nel periodo 21-30 gennaio i pezzi relativi al caso della discoteca, o meglio al frame “Genova e i latinos”, sono complessivamente otto, comprendendo quelli relativi alle indagini sull’omicidio, la cosiddetta “festa di Sampierdarena” e un’operazione di polizia.

Tutti questi pezzi contengono riferimenti impropri ai temi delle bande e dell’inciviltà urbana. La tendenza riscontrata è quella di una progressiva tematizzazione di quello che inizialmente era presentato come “delitto passionale” nel frame della guerra fra bande. Allo stato attuale, tale ipotesi si caratterizza in effetti come un autentico “fantasma” in quanto nessuna “vendetta” o “regolamento di conti” sono stati consumati.

Tra le bande riecheggiano venti di guerra.

L’indagine della polizia: il ragazzo ucciso davanti al nuovo Changò, vittima di un regolamento di conti. (Il Secolo XIX Genova, 22 gennaio 2008)

Il titolo del 22 gennaio 2008 è un esempio di titolazione “calda”, incoerente ed esagerato rispetto all’entità della notizia. Il lessico della titolazione è caratterizzato da espressioni iperboliche come “venti di guerra” e dall’ipotesi del “regolamento di conti” che tende a comparire ogni qualvolta si presenti un caso nel quale i migranti sono sia autori che vittime di reato.

“La droga non c’entra. Non c’è nessuna ragazza contesa. C’è una guerra sotterranea ai gruppi giovanili dei latinos” (Il Secolo XIX, 23, 22 Gennaio 2008)

Un’ipotesi investigativa fra le altre, citata da un dirigente di polizia, diviene nel linguaggio giornalistico una certezza granitica. Il corredo visivo fotografico principale presenta alcuni “banderos” in atteggiamento minaccioso, precisando che “così amano farsi riprendere” (didascalia della fotografia, 22 gennaio 2008, 23). L’impressione è, appunto, quella di un’immagine costruita nella quale i personaggi recitano la parte di “se stessi” o, più precisamente, dello stereotipo del giovane sudamericano militante delle bande. In realtà, il dirigente di polizia intervistato, pur esprimendo timori di vendetta, fa riferimento ai “valori positivi” espressi dalle cosiddette *pandillas* (Secolo XIX, 22 gennaio, 23).

Lo stesso giorno compare una breve “inchiesta”, un “*Viaggio nella notte di Sampierdarena*” (22 Gennaio 2008), che si presenta come un’indagine nella notte di una *banlieu* degradata abitata da delinquenti, marginali e trasgressori vari.

I “giovani colonizzatori” della notte sono definiti sorprendentemente con un termine, razze, che costituisce oggi un autentico interdetto persino per il discorso razzista contemporaneo che predilige una retorica di tipo culturalista.

Delitto dello Changò, trovato un altro coltello (Il Secolo XIX, 23 gennaio 2008)

Il giorno successivo compare un altro pezzo, caratterizzato da un titolo di tipo referenziale-informativo; nel testo prosegue invece il processo di tematizzazione dell’occorrenza del frame “guerra fra le bande”.

Riportiamo di seguito il titolo dell’articolo:

Marassi, si teme la vendetta contro il Killer del Changò (Il Secolo XIX, 23 gennaio 2008)

E' un titolo incoerente con il testo, in quanto nel testo si afferma che tra i verbali della polizia "non c'è traccia" della guerra fra bande. L'autore della titolazione, quindi, non si limita a riferire quanto emerge dalla fonte "questura", ma ha la pretesa di cogliere un'"atmosfera" favorevole alla ripresa della guerra fra bande.

La frequenza delle notizie potrebbe indurre a pensare a un'ondata di "panico morale" in fase di avvertimento che tuttavia non si svilupperà nei giorni successivi.

La presentazione della "festa" del 27 gennaio 2008 è abbastanza equilibrata.

Latinos oggi in festa. "Vogliamo la pace" (27 gennaio 2008)

L'articolo riporta la versione degli organizzatori: è necessario però segnalare che la testatina riporta la definizione "bande" rifiutata dai componenti di queste associazioni.

In ogni caso, l'aver scelto la dichiarazione " *Vogliamo la pace*" inserisce anche una normale festa nel frame della guerra fra bande, anche se attraverso una sua negazione.

Lo stesso giorno compare tuttavia un articolo dal titolo "*Finanza. Controlli a tappeto nei locali latino americani*" (27 Gennaio 2008), che illustra alcuni controlli di routine della Guardia di Finanza.

Nel titolo c'è un'aggettivazione impropria, di tipo geografico culturale riferita a un locale. Si tratta in effetti di un'occorrenza di scarsa rilevanza fattuale e che, affiancata al pezzo sulla festa, svolge una funzione di "contrappeso" che ridimensiona quanto di positivo emerso sull'immagine dei migranti, associando la presenza degli stessi all'argomento inciviltà urbana con tutto il suo corollario di schiamazzi, vetri rotti e locali trasgressivi.

Il pezzo del 28 gennaio, contenente la cronaca della festa, si caratterizza invece per l'equilibrio e il rispetto dell'auto-rappresentazione delle cosiddette "organizzazioni di strada".

Un quartiere in festa. Italiani e "latinos" contro la violenza (28 Gennaio 2008)

Le immagini sono coerenti con il titolo e il testo, che presentano l'iniziativa dei migranti e delle altre associazioni; in questi pezzi è evidente la presenza di una fonte "diversa" dalle polizie e istituzioni giudiziarie.

Nel “catenaccio” della titolazione è usato il termine “organizzazioni” di strada al posto di “bande”, rispettando l’auto-rappresentazione che i componenti delle stesse si propongono di promuovere. L’articolo è affiancato da un pezzo a una colonna che, pur dando voce a un esponente delle cosiddette pandillas, sembra avere il ruolo di “ridimensionare” quanto descritto accanto. Si tratta di un individuo singolo, che non ha certo titolo per rappresentare una “comunità” e che, tuttavia, rischia di essere interpretato dal lettore come una sorta di portavoce di un gruppo sociale.

Nessuna vendetta ma chi ci difende? (28 Gennaio 2008)

I corredi visivi fotografici rappresentano alcuni momenti della festa.

Per alcuni giorni il caso della discoteca, e con esso il “fantasma delle bande”, scompare dalle notizie de “Il Secolo XIX”. L’11 febbraio compare un articolo dal titolo “*Delitto in discoteca, trasferito il presunto killer*” di tono piuttosto neutrale. L’immagine è coerente con il testo e rappresenta la persona indagata. Il tema della “vendetta” è presente solo in un’ottica “interna” alla condizione carceraria del presunto autore dell’omicidio, senza ipotesi di degenerazione in guerra fra bande o guerriglia urbana.

Il panico morale che sembrava configurarsi a gennaio risulta essersi decisamente ridimensionato. Gli eventi rilevanti accaduti a livello nazionale, come la crisi di governo, e locale, come l’inchiesta giudiziaria sulle attività dell’autorità portuale di Genova, hanno probabilmente impedito che il tema della “guerra fra latinos” trovasse un terreno fertile nella società genovese.

La festa di quartiere del 27 gennaio, positivamente riuscita, è stata comunque fondamentale per riportare il tema della presenza dei migranti sudamericani a un profilo più aderente a una realtà sociale quotidiana fatta di convivenza pacifica e serena fra di essi e i cittadini genovesi, mettendo in luce anche gli aspetti di arricchimento culturale portato dalla presenza dei migranti.

Il tema delle “bande”, tuttavia, continua a caratterizzare periodicamente la testata, come mostra l’articolo del giorno successivo.

“Bande sudamericane, ecco la nuova mappa” (12 febbraio 2008)

L'argomento è l'attività di "monitoraggio" delle organizzazioni di strada attuato dal Commissariato di Prè. Nella seconda parte del testo, l'autore fa riferimento a una serie di episodi di "inciviltà urbana" e microcriminalità con autori ignoti, impropriamente associati alle bande. E' un nuovo esempio di come occorrenze slegate fra loro possano essere *tematizzate* all'interno del frame principale, il lettore tenderà ad associare questi piccoli reati alla presenza delle "bande" e si produrranno così due effetti distorsivi.

Il primo è il sostanziale ridimensionamento di quanto di positivo emerso durante la festa di Sampierdarena.

Il secondo è quello di ridurre la presenza dei migranti sul territorio genovese alle "bande di latinos", una distorsione percettiva che falsa la realtà relativa alla fascia giovanile dei migranti presenti sul territorio cittadino, composta da gruppi sociali diversificati e i cui eventuali atteggiamenti identitari sono spesso una sorta di reazione al fatto che le migrazioni siano diventate un problema pubblico (per maggiori informazioni sull'autorappresentazione della fascia giovanile, si può consultare il sito www.secondegenerazioni.it).

Il contributo di tutti questi pezzi alla rappresentazione sociale dei migranti è quindi ambivalente: gli articoli che veicolano un'immagine serena della presenza degli stessi sul territorio sono affiancate prontamente da pezzi che rimandano al tema delle bande e dell'inciviltà urbana. Il delitto della discoteca, quale fosse il movente, è rimasto un fatto isolato. Le bande sono rimaste un "fantasma ma, considerato la ricorrenza delle previsioni di vendette trasversali a catena mai verificatesi, resta il sospetto che in un altro momento, e con attori sociali interessati a effettuare sulle bande azioni di "imprenditoria della paura", un'ondata di panico morale e di allarmismo sulle bande si sarebbe potuta verificare.

La costruzione sociale dei cosiddetti "banderos", attori chiamati in causa soprattutto per episodi di inciviltà urbana, si configura come un aspetto caratteristico del nuovo governo dell'insicurezza, caratterizzati dalla produzione di *tipi sociali* (Wacquant, 2006) e dall'utilizzo del dispositivo del profiling, tecnica caratteristica sia dell'ambito del marketing, che delle scienze criminologiche, in realtà leggibile come declinazione postmoderna delle tipologie delinquenziali lombrosiane (Gary T. Marx, 2007, Wacquant, 2006, 34).

5- Considerazioni conclusive

Il monitoraggio è stato svolto in un periodo sovraccarico di occorrenze decisamente più “notiziabili” di quanto accaduto relativamente alla presenza dei migranti; nonostante questo il numero di notizie, in particolare di cronaca nera, è stato decisamente molto elevato.

In molti casi, il giornalista si occupa di situazioni nelle quali operano attori sociali che vivono in un'ambigua contiguità con la “società legittima” con la quale si trovano spesso a scambiare reciprocamente beni e servizi illegali (Dal Lago-Quadrelli, 2004) e a convivere senza particolari attriti.

Il pusher, le prostitute, i clochard *sans toit ni loi*, i venditori ambulanti di marchi contraffatti sono in realtà le figure che rappresentano i mercati illegali ai quali accedono i cittadini inclusi che usufruiscono dei loro servizi (Dal Lago-Quadrelli, 2004).

Tali attività, di norma tollerate (consideriamo che le operazioni di polizia riportate non riguardano che una quota minima delle attività stesse), in momenti particolari (ondate di panico morale, campagne elettorali) possono essere investite da vere operazioni di “promozioni di eventi” (Moloch-Lester, 1974, Maneri, 2006), nelle quali si invoca la cosiddetta *broken windows theory*, per la quale la repressione dell’illegalità spicciola e dell’inciviltà urbana è la chiave di volta per cancellare il crimine (Wacquant, 2006). In questi casi, i media dedicano a queste operazioni di routine una grande attenzione, affiancando la narrazione dei fatti a dichiarazioni di attori istituzionali e politici.

In questo modo, gli attori sociali “promotori” mostrano al pubblico dei media la propria efficienza nella gestione del disordine urbano e nello stesso tempo ne sottolineano la pervasività che rende necessario il loro intervento.

Nel periodo 21–30 gennaio, questo investimento simbolico su queste occorrenze di nera non si riscontra in termini di emergenza costruita come tale dai media, ma gli ingredienti (i temi, il linguaggio, il frame interpretativo) sono di fatto gli stessi.

Un altro spunto di lavoro emerso dal monitoraggio è quindi l’importanza fondamentale dell’“imprenditoria della paura” (Palidda, 2007) non solo nell’attività di *gatekeeping* (trasformazione delle occorrenze in notizie), ma anche nella trasformazione delle notizie in emergenze.

La vasta presenza di notizie relative a casi seriali, dei quali due più intensi (Il rapimento di Moneglia e la questione delle bande) e altri minori è indicativa della funzione di “intrattenimento” che le vicende poliziesche con migranti protagonisti ricoprono: sono presenti perchè sono “buone storie” (Maneri, 1998) che assicurano almeno la scrittura di due-tre pagine. Il meccanismo è caratteristico della rappresentazione dei reati spettacolarizzati e del genere televisivo definito come *infotainment* (Grignaffini, 2004), ovvero una forma d’ibridazione fra informazione e intrattenimento che è presente anche nella carta stampata.

I meccanismi intrinseci al sistema odierno della carta stampata (tempi ristretti, concorrenza dei nuovi media, situazione lavorativa nelle redazioni ecc.) tendono a inibire l’uso di strumenti più complessi come l’inchiesta che comporta presenza diretta sul campo, ormai soppiantata dal ricorso alle notizie di agenzia e alle “ affidabili” fonti istituzionali (Binotto-Martino, 2005, Maneri, 2006). Tale meccanismo comporta l’adesione al sistema di rappresentazione del mondo e al lessico della fonte; il profilo delle notizie sui migranti, le cui fonti in prevalenza sono polizie e istituzioni giudiziarie, risente quindi del tipo di attività svolto da queste ultime. Gli autori degli articoli, inoltre, tendono ad aggiungere enfasi, drammaticità, carica emotiva e talvolta allarmismo al lessico “tecnico” e affettivamente neutrale delle fonti istituzionali.

L’immagine dei migranti è spesso collegata al concetto del “degrado” e l’insicurezza “percepita” è il risultato della loro stessa presenza (es. il caso di Via Balleydier, l’incendio di Voltri, le bande), anche in assenza di reati. In questo, i media contribuiscono a riprodurre il meccanismo di una società che produce continuamente esclusione, insicurezza, instabilità e disuguaglianza, e che allo stesso tempo ne vuole occultare gli indicatori visivi: poveri, marginali, immigrati che lavorano negli interstizi del mercato globale.

La connessione tra inciviltà urbana e criminalità caratterizza il discorso securitario almeno dall’affermazione del mito della tolleranza zero e del *broken windows theory* nella criminologia americana, e si è presto affermato in Europa e in Italia, a fasi alterne.

La presenza di questo modello è abbastanza diffusa nei media monitorati e caratterizza soprattutto la rappresentazione del tema delle “bande” dei latinos, le quali sono appunto individuate grazie al metodo del *profiling* (che permette ai giornalisti di

classificare come *banderos* persone che hanno commesso reati generici sulla base di tratti fisici, comportamentali, relativi all'abbigliamento).

Il tema delle reali condizioni di lavoro dei migranti ("regolari" o "irregolari") è per esempio totalmente ignorato dai media monitorati, e, più in generale, dal discorso pubblico prevalente: si tratta al contrario di un tema fondamentale, dove emergono tutte le contraddizioni della nostra società.

È un argomento che può essere affrontato solo tramite il giornalismo d'inchiesta; è infatti evidente che né le fonti istituzionali, né tantomeno l'associazionismo formale dei migranti possono fornire molte informazioni su mondi in larga parte sconosciuti e sommersi.

Inoltre, quando i media cercano qualcuno per farlo parlare cercano lo stereotipo e il modello che loro hanno in mente o che credono il pubblico voglia: è infatti frequente ricorso a singoli individui che finiscono per "recitare" la parte dello stereotipo di se stessi (il *bandero* vendicativo, il gruppo in posa minacciosa...) e del gruppo sociale al quale sono fatti arbitrariamente appartenere. Un processo che era molto diffuso quando, durante lo "scontro fra civiltà, Occidente e Islam" le trasmissioni TV invitavano personaggi che incarnavano, non si sa se volontariamente o involontariamente, lo stereotipo del fondamentalista: i media tendono quindi a cercare e a far parlare sempre lo stesso tipo di persona

L'informazione parziale sul fenomeno migratorio risente quindi dell'influenza di immaginari radicati nella "cultura occidentale" come quello della notte come luogo di trasgressione e rovesciamento (Delumeau, 1999).

Per altri versi, la contiguità dei mondi illegali e legittimi, la convivenza indifferente tra migranti "cittadini" è un tratto caratteristico delle città mediterranee e forse trova il suo apice proprio nel centro storico genovese (Dal Lago-Quadrelli, 2004).

È un dato sul quale riflettere, unitamente ai processi di *metissage* della cultura materiale attraverso la diffusione sul territorio genovese di pratiche originarie dei paesi di provenienza dei migranti: si pensi alla diffusione di cucina, danza, musica, tecniche del corpo, discipline sportive e medicine alternative espressione delle culture dei paesi da cui provengono i migranti. Si tratta di un processo non esente da ambiguità, in quanto spesso nelle metropoli occidentali si intrecciano scambi sul piano della cultura materiale, *mentre* su quello della pratica sociale prevalgono la separazione e l'isolamento" (Scarduelli, 2007).

La rappresentazione mediale e sociale delle migrazioni è inoltre influenzata da processi storico-sociali e geopolitici di respiro globale. L'assetto delle società contemporanee è caratterizzato da un'instabilità e un'incertezza strutturale, e da un sostanziale rinuncia dei poteri esistenti alla ricostruzione di un'organizzazione politica della società su basi consensuali (Palidda, 2007), che produce una sorta di “emergenza continua”:

Il modello securitario della tolleranza zero, della *broken windows theory*, che coincide con la massima criminalizzazione dei migranti, non a caso si è sviluppato in maniera contemporanea all'affermazione del modello geopolitico del conflitto fra civiltà, che comporta esclusione, partizioni e cesure fra le popolazioni, assegna un grande valore alla difesa dell' “identità occidentale” e tende a rappresentare i popoli non “ occidentali” come dei *cultural dopes*, irriducibili nemici del mondo libero (Joxe, 2003).

È quindi necessario essere consapevoli che quanto abbiamo rilevato nei media genovesi non è frutto esclusivamente di dinamiche interne alla società locale, o alla specifica organizzazione del lavoro giornalistico, ma è fortemente influenzata da processi storici-politici e sociali a lungo termine che condizionano il nostro immaginario e le nostre condizioni materiali.

La partecipazione diretta dei migranti al processo di produzione delle notizie è comunque fondamentale; si tratta tuttavia di un processo che non può prescindere da una riforma globale dei modelli di acquisizione della cittadinanza, che valorizzi la presenza, anche parziale e momentanea, delle persone sul territorio, ad esempio attraverso il voto amministrativo.

Si tratta di mettere quindi in discussione la logica dello *ius sanguinis* e la logica dell'identità culturale come “ condanna” alla quale non si può sfuggire.

E' necessario, in ultima istanza, superare l'ossessione della connessione fra identità e territorio, che il migrante sfida con il suo spostamento fisico mettendo in crisi modelli geopolitici e economici (Dal Lago, 2006) e che è sicuramente l'aspetto delle migrazioni che più inquieta la nostra società.

La vicenda della “festa di Sampierdarena” mostra come un'azione intelligente di promozione di eventi, da parte di alcune associazioni, sia capace di produrre articoli che rappresentano i migranti in maniera più positiva proprio perché i media sono sempre più dipendenti dal linguaggio della fonte.

Una più bilanciata rappresentazione da parte dei media di migranti, rifugiati e richiedenti asilo, che prescinda da allarmismo e criminalizzazione, dalla retorica dell'emergenza, ma anche dal paternalismo e dalla concezione essenzialista delle "culture" e delle identità, sarebbe un fattore decisivo per la costruzione di una società plurale, dove la diversità di qualsiasi tipo sia considerata un fattore di arricchimento e non di allarme, e che sia tuttavia abbastanza matura da accettare l'esistenza di persone "indifferenti alle appartenenze" (Dal Lago, 2006).

Nell'ambito specifico dei media è decisivo contribuire a costruire una pluralità di voci che parlino sul tema delle migrazioni, e quindi che i giornalisti di origine immigrata abbiano la possibilità non solo di produrre testate di tipo "comunitario" (Maneri, Meli, 2008), ma anche di accedere al lavoro redazionale nei quotidiani, televisioni e radio italiane, in modo da valorizzare sguardi diversi sulla realtà italiana e contribuire così ad a promuovere un pluralismo culturale nell'informazione.

Riferimenti Bibliografici

AMBROSINI MAURIZIO-QUEIROLO P. LUCA-TORRE ANDREA T.

2005 *Il fantasma delle bande. Genova e i Latinos*, Fratelli Frilli editore, Genova

AMBROSINI MAURIZIO- TORRE ANDREA T-ERMINIO D.

2007 Quarto rapporto sull'immigrazione a Genova, Fratelli Frilli, Genova

AA.VV. COSPE

2003 *Media e immigrazione.Rapporto sulla settimana europea di monitoraggio dei media*, www.mmc2000.net

BINOTTO M.-MARTINO V.

2004 *Fuori luogo.L'immigrazione e i media italiani*, Pellegrini-Eri Rai-Cosenza-Roma

CANNARELLA MASSIMO-LAGOMARSINO FRANCESCA-QUEIROLO P. LUCA (A cura di)

2007 *Hermanitos: vita e politica della strada tra i giovani latinos in Italia*, Ombre Corte, Verona

CICCARELLI ROBERTO

2007 *Foucault e la società dei controlli.Il contributo dei surveillance studies*, in *Un mondo di controlli; Conflitti globali numero 5*, Agenzia X; Milano

DELUMEAU JACQUES

1999 *La paura in Occidente*, Sei, Torino

GARLAND DAVID

2004 *La cultura del controllo. Crimine e ordine sociale nel mondo contemporaneo*, Il Saggiatore, Milano

DAL LAGO ALESSANDRO

1999 *Non persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano

2006 *Esistono davvero i conflitti fra culture?* In Galli C. *Multiculturalismo, ideologie e sfide*, Il Mulino, Bologna

DAL LAGO ALESSANDRO – QUADRELLI EMILIO

2005 *La città e le ombre. Crimini, criminali, cittadini*, Feltrinelli, Milano

GRIGNAFFINI GIORGIO

2004 *I generi televisivi*, Carocci, Roma

JOXE ALAIN

2003 *L'impero del caos, guerra e pace nel nuovo disordine mondiale*, Sansoni, Firenze

MANERI MARCELLO

1998 *Lo straniero consensuale. La devianza degli immigrati come circolarità di pratiche e discorsi*, Costa & Nolan, Genova, in *Lo straniero e il nemico*, a cura di A. Dal Lago

2005 *L'analisi del discorso*, Manoscritto non pubblicato

2006 *La Produzione della notizia*, in M. Livolsi, *Manuale di sociologia della comunicazione*, edizioni Laterza, Roma-Bari

MANERI MARCELLO-MELI ANNA (a cura di)

2007 *Un diverso parlare. Il fenomeno dei media multiculturali in Italia*, Carocci, Roma

MARX GARY T.

2007 *Sorveglianza soft. Come cresce la voglia di regalare informazioni personali*, in “Un mondo di controlli numero 5”, Agenzia X, Milano

MOLOCH H.-LESTER M.

1974 *News and purposive behaviour: on the strategic use of Routine Events , accidents and scandals*. In *American Sociological Review*, 39, pp 101-112

PALIDDA SALVATORE

2000 *Polizia postmoderna. Etnografia del nuovo controllo sociale*, Feltrinelli, Milano

2007 *Politiche della paura e declino dell'agire pubblico*, in “ Un mondo di controlli numero 5, edizioni Agenzia X; Milano

SCARDUELLI PAOLO

2007 *I mondi degli emigranti e gli strumenti concettuali dell'antropologia*, Franco Angeli, Milano, in “ Mondi Migranti numero 2, 2007)

WACQUANT LOIC

2000 *Parola d'ordine: tolleranza zero*, DeriveApprodi, Roma

2006 *Punire i poveri. Il nuovo governo dell'insicurezza sociale*, DeriveApprodi, Roma

SITI CONSULTATI

www.mmc2000.net

www.secondegenerazioni.it

www.cestim.it

www.stranieriinitalia.it

www.osservatorio.it

www.meltingpot.org

www.ilsecoloxix.it

www.genova.repubblica.it

www.leggo.it

www.primocanale.it

www.metronews.it

www.babboleo.it

<http://www.tgr.rai.it/SITOTG/HPTGR>

<http://city.corriere.it/>

APPENDICE-GRIGLIE DI RILEVAZIONE UTILIZZATE

GRIGLIA DI RILEVAZIONE – TV

Nome del codificatore _____

1- Emittente TV

- 1.
- 2.
- 3.

2- Programma

3- Data di pubblicazione (gg/mm/aa): _____

4- Collocazione del servizio nel programma:

1. Copertina
2. Altra collocazione

5- Tipologia:

1. Editoriale/commento
2. Breve
3. Redazionale/articolo
4. Intervista
5. Inchiesta/reportage

6- E' presente un corredo visivo (servizio filmato)?

1. No
2. Sì

7- Compare una sovrascritta (del tipo: “Primo piano”, oppure “Inchiesta”, oppure “Festa multiculturale” o “Emergenza Rom” o simili)? *Ricopiarla*

8- La notizia riportata nel servizio si può considerare seriale ?(cioè, riguarda sviluppi/aggiornamenti di eventi o situazioni di cui il giornale ha già parlato nei giorni precedenti che sono stati monitorati)?

1. No
2. Sì

9- Argomento

Per il codificatore: Sotto la voce “criminalità e devianza” sono rilevati i fatti che generano allarme sociale come furti, rapine, violenza sessuale, spaccio. Altri comportamenti che configurano reati, come la tratta/schiavitù, la violenza domestica, la violenza razziale, sono rilevati in maniera autonoma per la loro particolare rilevanza simbolica all’interno della società.)

1. criminalità e devianza con migranti come autori di reato
2. criminalità e devianza con migranti come vittime di reato
3. criminalità e devianza con migranti come autori e vittime di reato
4. criminalità e devianza con autore di reato non definito (es.il delitto di Perugia)
5. prostituzione/tratta/schiavitù
6. Sfruttamento minori
7. Sentenza
8. Violenza domestica
9. Provv. Ordine pubblico/operazione di polizia
10. Perquisizione accampamenti, CPA, abitaz.
11. Pattugliamenti coste/frontiere
12. Ingresso clandestino/sbarco (Intervento per)
13. Scoperta traffico di lavoratori abusivi
14. Scoperta attività lavoro nero
15. Inciviltà urbana (sporcare per terra, disturbo quiete pubblica, bivacco ecc)
16. Profughi (generale)
17. Religione/fondamentalismo (caso)
18. Religione/fondamentalismo (generale)
19. Integrazione/buone prassi
20. Dati/ricerca sull'immigrazione
21. Iniziativa antirazzista
22. Protesta pubblica contro l'immigrazione o sue manifestazioni
23. Razzismo (generale)
24. Razzismo, discriminazione (episodio)
25. Aggressione xenofoba
26. Disgrazia, incendio
27. Vicenda personale (storie singolari, di successo ecc.)
28. Iniziativa a favore di immigrati
29. Dichiarazione su provvedimenti immigrazione
30. (Lavori su) Legge o decreto immigrazione
31. Incontro istituzionale
32. Sanità (casi/generale)
33. Mondo della scuola (casi/generale)
34. Assistenza (casi/generale)
35. Lavoro
36. Feste/eventi culturali o religiosi
37. Terrorismo (Arresto per)
38. Terrorismo (Provvedimento)
39. Terrorismo (Dichiarazione, dibattito)
40. CPT (episodio)
41. CPT (dibattito)

42. Sgombero

- 43. Immigrati di successo
- 44. Sport

Scrivere 45 e compilare il campo seguente

Se altro... _____

10- Il giornalista, l'inviato o il conduttore sono di origine immigrata o rom?(*migranti di prima o seconda generazione, rifugiati, richiedenti asilo, rom ecc*)

- 1. No
- 2. Sì

11- Oltre alla voce di giornalista, inviato o conduttore, sono riportate parole di altre persone italiane?

- 1. No
- 2. Sì, virgolettate
- 3. Sì, parafrasate

12- Oltre alla voce di giornalista, inviato o conduttore, sono riportate parole di altre persone straniere (*migranti di prima o seconda generazione, rifugiati, richiedenti asilo, ecc*)?

- 1. No
- 2. Sì, virgolettate
- 3. Sì, parafrasate

13- Trascrivi la terminologia usata da giornalista, inviato e conduttore nel programma/servizio per descrivere il gruppo (persone) di origine immigrata o rom: designazioni - "extracomunitario", "donna", "giovane" -, aggettivazioni – “violento”, “affamato” -, definizioni – “criminale”, abusivo”.

[nel caso appaiano parole riconducibili alle seguenti categorie riportare la categoria: “Nome”, “Nazionalità”, “Età” (“un quindicenne”), “Professione” (“un imprenditore”), “Nomeproprio”, “Cittadinanza” (“cittadino del x”)]. Separare con spazi. Non considerare le specificazioni ulteriori (“Abu Mosul, siriano” sarà “Nome”, mentre “il siriano, Abu Mosul” sarà “Nazionalità”).

14- Osservazioni. C'è qualcosa che ti colpisce circa la costruzione del servizio? (*dove è stato girato, con che immagini di sfondo, con quale musica*)

GRIGLIA DI RILEVAZIONE – RADIO

Nome del codificatore _____

1- Emittente Radio

- 1.
- 2.
- 3.

2- Programma

3- Data di pubblicazione (gg/mm/aa): _____

4- Collocazione del servizio nel programma:

3. Copertina
4. Altra collocazione

5- Tipologia:

6. Editoriale/commento
7. Breve
8. Redazionale/articolo
9. Intervista
10. Inchiesta/reportage

6- La notizia riportata nel servizio si può considerare seriale *?(cioè, riguarda sviluppi/aggiornamenti di eventi o situazioni di cui il giornale ha già parlato nei giorni precedenti che sono stati monitorati)?*

3. No
4. Sì

7- Argomento

Per il codificatore: Sotto la voce “criminalità e devianza” sono rilevati i fatti che generano allarme sociale come furti, rapine, violenza sessuale, spaccio. Altri comportamenti che configurano reati, come la tratta/schiavitù, la violenza domestica, la violenza razziale, sono rilevati in maniera autonoma per la loro particolare rilevanza simbolica all’interno della società.)

1. criminalità e devianza con migranti come autori di reato
2. criminalità e devianza con migranti come vittime di reato
3. criminalità e devianza con migranti come autori e vittime di reato
4. criminalità e devianza con autore di reato non definito (es.il delitto di Perugia)
5. prostituzione/tratta/schiavitù
6. Sfruttamento minori
7. Sentenza
8. Violenza domestica
9. Provv. Ordine pubblico/operazione di polizia
10. Perquisizione accampamenti, CPA, abitaz.
11. Pattugliamenti coste/frontiere
12. Ingresso clandestino/sbarco (Intervento per)
13. Scoperta traffico di lavoratori abusivi
14. Scoperta attività lavoro nero
15. Inciviltà urbana (sporcare per terra, disturbo quiete pubblica, bivacco ecc)
16. Profughi (generale)
17. Religione/fondamentalismo (caso)
18. Religione/fondamentalismo (generale)
19. Integrazione/buone prassi
20. Dati/ricerca sull'immigrazione
21. Iniziativa antirazzista
22. Protesta pubblica contro l'immigrazione o sue manifestazioni
23. Razzismo (generale)
24. Razzismo, discriminazione (episodio)
25. Aggressione xenofoba
26. Disgrazia, incendio
27. Vicenda personale (storie singolari, di successo ecc.)
28. Iniziativa a favore di immigrati
29. Dichiarazione su provvedimenti immigrazione
30. (Lavori su) Legge o decreto immigrazione
31. Incontro istituzionale
32. Sanità (casi/generale)
33. Mondo della scuola (casi/generale)
34. Assistenza (casi/generale)
35. Lavoro
36. Feste/eventi culturali o religiosi
37. Terrorismo (Arresto per)
38. Terrorismo (Provvedimento)
39. Terrorismo (Dichiarazione, dibattito)
40. CPT (episodio)
41. CPT (dibattito)

42. Sgombero

- 43. Immigrati di successo
- 44. Sport

Scrivere 45 e compilare il campo seguente

Se altro... _____

8- Il giornalista, l'inviato o il conduttore sono di origine immigrata o rom?(*migranti di prima o seconda generazione, rifugiati, richiedenti asilo, rom ecc*)

- 3. No
- 4. Sì

9- Oltre alla voce di giornalista, inviato o conduttore, sono riportate parole di altre persone italiane?

- 4. No
- 5. Sì, virgolettate
- 6. Sì, parafrasate

10- Oltre alla voce di giornalista, inviato o conduttore, sono riportate parole di altre persone straniere (*migranti di prima o seconda generazione, rifugiati, richiedenti asilo, ecc*)?

- 4. No
- 5. Sì, virgolettate
- 6. Sì, parafrasate

11- Trascrivi la terminologia usata da giornalista, inviato e conduttore nel programma/servizio per descrivere il gruppo (persone) di origine immigrata o rom: designazioni - "extracomunitario", "donna", "giovane" -, aggettivazioni – “violento”, “affamato” -, definizioni – “criminale”, abusivo”.

[*nel caso appaiano parole riconducibili alle seguenti categorie riportare la categoria: “Nome”, “Nazionalità”, “Età” (“un quindicenne”), “Professione” (“un imprenditore”), “Nomeproprio”, “Cittadinanza” (“cittadino del x”)]*. Separare con spazi. Non considerare le specificazioni ulteriori ("Abu Mosul, siriano" sarà “Nome”, mentre "il siriano, Abu Mosul" sarà “Nazionalità”).

12- Osservazioni. C'è qualcosa che ti colpisce circa la costruzione del servizio? (*dove è stato girato, con che immagini di sfondo, con quale musica*)

GRIGLIA DI RILEVAZIONE – carta stampata

Nome del codificatore _____

1- Testata

- 1.
- 2.
- 3.

2- Data di pubblicazione (gg/mm/aa): _____

3- Titolo dell'articolo (*riportare il testo completo*):

4- Tipo di pagina

1. Prima pagina locale
2. Altre pagine

5- Tipologia:

11. Editoriale/commento
12. Breve
13. Redazionale/articolo
14. Intervista
15. Inchiesta/reportage
16. Lettera al giornale

6- E' presente un corredo visivo (fotografia, illustrazione, tabella, grafico ecc.)?

3. No
4. Sì

7- Numero di colonne occupate dal titolo (illustrazioni comprese) _____

L'articolo o la pagina in cui è inserito ha una *testatina* di denominazione (del tipo: "Primo piano", oppure "Inchiesta", oppure "Festa multiculturale" o "Emergenza Rom" o simili)?
Ricopiarla

8- La notizia riportata nell'articolo si può considerare seriale (*cioè, riguarda sviluppi/aggiornamenti di eventi o situazioni di cui il giornale ha già parlato nei giorni precedenti che sono stati monitorati*)?

5. No
6. Sì

9- Argomento

Per il codificatore: Sotto la voce “criminalità e devianza” sono rilevati i fatti che generano allarme sociale come furti, rapine, violenza sessuale, spaccio. Altri comportamenti che configurano reati, come la tratta/schiavitù, la violenza domestica, la violenza razziale, sono rilevati in maniera autonoma per la loro particolare rilevanza simbolica all’interno della società.)

1. criminalità e devianza con migranti come autori di reato
2. criminalità e devianza con migranti come vittime di reato
3. criminalità e devianza con migranti come autori e vittime di reato
4. criminalità e devianza con autore di reato non definito (es.il delitto di Perugia)
5. prostituzione/tratta/schiavitù
6. Sfruttamento minori
7. Sentenza
8. Violenza domestica
9. Provv. Ordine pubblico/operazione di polizia
10. Perquisizione accampamenti, CPA, abitaz.
11. Pattugliamenti coste/frontiere
12. Ingresso clandestino/sbarco (Intervento per)
13. Scoperta traffico di lavoratori abusivi
14. Scoperta attività lavoro nero
15. Inciviltà urbana (sporcare per terra, disturbo quiete pubblica, bivacco ecc)
16. Profughi (generale)
17. Religione/fondamentalismo (caso)
18. Religione/fondamentalismo (generale)
19. Integrazione/buone prassi
20. Dati/ricerca sull'immigrazione
21. Iniziativa antirazzista
22. Protesta pubblica contro l’immigrazione o sue manifestazioni
23. Razzismo (generale)
24. Razzismo, discriminazione (episodio)
25. Aggressione xenofoba
26. Disgrazia, incendio
27. Vicenda personale (storie singolari, di successo ecc.)
28. Iniziativa a favore di immigrati
29. Dichiarazione su provvedimenti immigrazione
30. (Lavori su) Legge o decreto immigrazione
31. Incontro istituzionale
32. Sanità (casi/generale)
33. Mondo della scuola (casi/generale)
34. Assistenza (casi/generale)
35. Lavoro
36. Feste/eventi culturali o religiosi
37. Terrorismo (Arresto per)
38. Terrorismo (Provvedimento)
39. Terrorismo (Dichiarazione, dibattito)
40. CPT (episodio)
41. CPT (dibattito)

- 42. Sgombero
- 43. Immigrati di successo
- 44. Sport

Scrivere 45 e compilare il campo seguente

Se altro... _____

10- L'autore dell'articolo è di origine immigrata o rom?(*migranti di prima o seconda generazione, rifugiati, richiedenti asilo, ecc*)

- 5. No
- 6. Sì
- 7. Non è possibile individuarlo (es. articoli non firmati)

11- Oltre all'autore dell'articolo, sono riportate parole di altre persone italiane?

- 7. No
- 8. Sì, virgolettate
- 9. Sì, parafrasate

12- Oltre all'autore dell'articolo, sono riportate parole di altre persone straniere (*migranti di prima o seconda generazione, rifugiati, richiedenti asilo, ecc*)?

- 7. No
- 8. Sì, virgolettate
- 9. Sì, parafrasate

13- Trascrivi la terminologia usata dal giornalista nel programma/servizio per descrivere il gruppo (persone) di origine immigrata o rom: designazioni - "extracomunitario", "donna", "giovane" -, aggettivazioni - "violento", "affamato" -, definizioni - "criminale", abusivo". *[nel caso appaiano parole riconducibili alle seguenti categorie riportare la categoria: "Nome", "Nazionalità", "Età" ("un quindicenne"), "Professione" ("un imprenditore"), "Nomeproprio", "Cittadinanza" ("cittadino del x")]. Separare con spazi. Non considerare le specificazioni ulteriori ("Abu Mosul, siriano" sarà "Nome", mentre "il siriano, Abu Mosul" sarà "Nazionalità").*

14- Osservazioni (*nel caso di mancanza di coerenza tra testo, titolo, immagini e altri particolari degni di nota*)
